

ORBÀN E IL DILEMMA DELLA UE

di Timothy Garton Ash

su La Repubblica del 5 aprile 2022

Domenica, mentre ero a Budapest ad ascoltare con una folla infreddolita e sconsolata il leader dell'opposizione ungherese Péter Mårki-Zay che ammetteva la sconfitta alle elezioni, mi arrivavano via Twitter le immagini dei civili ucraini assassinati a Bucha. Alcuni avevano le mani legate dietro la schiena. A terra, accanto a una donna uccisa, c'era un portachiavi con le stelle gialle su fondo blu della bandiera europea. Gli orrori ucraini sono ben peggiori delle disgrazie ungheresi ma tra loro esiste un legame fatale. È amaramente paradossale che, proprio quando veniamo a conoscenza di alcune tra le peggiori atrocità della guerra del presidente russo Vladimir Putin contro l'Ucraina, il più stretto alleato di Putin tra i leader Ue, il primo ministro ungherese Viktor Orbàn, è stato rieletto in parte perché ha usato quella guerra a proprio beneficio politico. Oltre a sfruttare i vantaggi di un sistema politico manipolato, Orbàn ha vinto promettendo agli ungheresi che li terrà fuori dalla guerra e che le bollette resteranno basse grazie alle ottime condizioni offerte da Putin sul gas.

Dopo la vittoria il leader ungherese ha elencato gli "oppositori", citando i media internazionali, i burocrati Ue e il presidente ucraino Zelensky, che l'ha criticato per essersi opposto alla fornitura di armi e alle sanzioni di cui l'Ucraina ha bisogno. Orbàn indica con precisione chi sono i suoi nemici e l'amico Putin si è congratulato per la vittoria. Se a vincere fosse stata la coalizione di opposizione, l'Ungheria sarebbe diventata un alleato dell'Occidente di fronte all'aggressione russa. «Russi andate a casa!», hanno scandito i giovani alla veglia dell'opposizione a Budapest, in richiamo a uno slogan dell'invasione sovietica dell'Ungheria del 1956.

Attraversando Piazza degli Eroi mi è venuto in mente che proprio lì, nel 1989, avevo ascoltato Orbàn chiedere il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria. Oggi invece si oppone al transito delle armi per l'esercito ucraino. Vorrei sapere cosa vede quando si guarda allo specchio. Fidesz, il partito di Orbàn, si è aggiudicato una maggioranza di due terzi, in grado di modificare la Costituzione. Continuerà a consolidare un regime che i

politologi definiscono autoritarismo elettorale. L'Ungheria si avvicina più alla Serbia, che non fa parte dell'Ue e ha visto la vittoria di Vucic, piuttosto che a democrazie come Francia o Portogallo. Orbàn e Vucic sono alleati.

L'opposizione ungherese ha mostrato gravi pecche. Ma non si può dire che sia stata un'elezione equa. Ovunque andassi, le strade erano tappezzate di manifesti finanziati dal governo con Orbàn e la scritta "proteggiamo la pace e la sicurezza dell'Ungheria". Altri mostravano una madre col figlio e la scritta "protegete i bambini". Era riferita al referendum su quesiti tipo "Siete favorevoli alla promozione della terapia di riassegnazione del sesso per i minori?" (non ha raggiunto il quorum). I media statali hanno promosso Orbàn e hanno incolpato gli ucraini della guerra. Màrki-Zay ha avuto solo 5 minuti sulla tv di Stato. Facebook era pieno di inserzioni a pagamento prò regime. Ma avendo elargito agevolazioni fiscali e sussidi sociali per vincere le elezioni, Orbàn ha bisogno dei fondi Ue. La Ue dovrebbe imporre condizioni ai fondi europei. Significa negare i sussidi e i prestiti del Recovery fund, perché l'uso corrotto dei fondi non può offrire garanzie di trasparenza, e far scattare il meccanismo che ne condiziona l'erogazione al rispetto dello stato di diritto. Ma ecco il problema. A fronte delle barbarie russe in Ucraina l'Europa deve inasprire le sanzioni contro Putin. Dopo il rientro di Orbàn dai vertici Nato e Ue, il governo ungherese ha inviato una mail ai cittadini parlando di "proposte contro gli interessi dell'Ungheria". Orbàn non consentirebbe mai il transito in territorio ungherese delle armi dirette in Ucraina né sanzioni su gas e petrolio russi. In risposta alle atrocità di Bucha i leader Ue invocano ora ulteriori sanzioni anche sul petrolio russo. I sedicenti "realisti" diranno che Bruxelles deve avere un atteggiamento morbido con l'Ungheria, per mantenere Orbàn in un fronte comune sull'Ucraina. L'Europa dovrebbe inasprire l'atteggiamento sia nei confronti del nemico esterno russo che di quello interno ungherese. Ma può e vuole farlo? Ecco un ulteriore dilemma per l'Europa così profondamente scossa.

(Traduzione di Emilia Benghi)